

<b>Mittente</b>	Manfredi Muzio	<b>Destinatario</b>	Spiera Nicolò, messere
<b>Data</b>	29/7/1591	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Nansi [Nancy, Francia]	<b>Luogo arrivo</b>	Venezia
<b>Incipit</b>	Il non haver voi giamai voluto, o potuto recuperare costì		
<b>Contenuto</b>	<p>Muzio Manfredi scrive a Nicolò Spiera [non si trovano ulteriori informazioni sul personaggio] affermando di aver corso il rischio di perdere i suoi tre anelli, che questi non ha voluto o potuto recuperare [a Venezia, dove il Manfredi deve averli smarriti; egli vi fu più volte: nel 1587, secondo la lettera: "Quattro anni sono hora, che in Venetia hebbi lettere di Vostra Signoria", nella quale il Manfredi afferma di esservi stato quattro anni prima rispetto alla datazione della lettera, e quindi congetturalmente nel 1587; o nel 1588, secondo quanto affermato nella lettera con incipit: "Mi ricorda, che trovandomi in Vinegia l'anno 1588. Et un giorno", nella quale egli dichiara esplicitamente che nel 1588 fu a Venezia; o ancora nel 1590 secondo la lettera: "Hebbi grandissimo dolore, di non poter vedere Vostra Signoria quando l'anno", nella quale egli afferma di essere stato due giorni a Venezia l'anno precedente rispetto alla datazione della lettera, quindi congetturalmente nel 1590] da "quel mascararo Modonese" [un venditore di maschere non identificabile], e solo dopo una "lunga fatica" li ha recuperati. Tuttavia, a uno dei tre è stata cambiata la pietra: al posto dello zaffiro, ora c'è una "granata ben misera". Infine, dichiara che un giorno farà ritorno a Venezia, e così come restituirà il debito che deve allo Spiera, farà anche "render conto della furberia del zaffiro" a chi l'ha frodato. [Si consideri che le lettere del Manfredi sono datate in modo fittizio, tali da poter essere disposte in modo consecutivo nel corso dell'anno 1591, e che i possibili riferimenti temporali ivi presenti potrebbero essere stati manipolati con accurata attenzione per far coincidere i tempi. In questa lettera, nello specifico, non ci sono elementi su cui poter ragionare circa una possibile datazione diversa da quella scritta dall'autore]. [Per completezza, si noti che il Manfredi parla di anelli ritrovati anche nella lettera con incipit: "I due anelli, che il Verda, Maestro di Casa di Madama"; seppur in quella lettera si parli di due anelli, e in questa di tre, l'accostamento deriva dal fatto che entrambe le lettere sono spedite a Venezia, luogo dove probabilmente tali anelli furono smarriti].</p>		
<b>Fonte</b>	Muzio Manfredi, 'Lettere brevissime', Venezia, Meglietti, 1606, p. 171, n° 210		
<b>Compilatore</b>	Angeloni Alessandra		